

# FIAT, DOPO SENTENZA SI APRE NUOVA FASE

## Fim Pomigliano, sconfessate le strumentalizzazioni

**È** ancora forte l'eco del dopo sentenza sulla validità delle *newco* create da Fiat per Pomigliano D'Arco, Mirafiori e Grigliasco. E non poteva essere diversamente. Ricordiamo che la sentenza del Giudice del Lavoro di Torino, giunta dopo un ricorso presentato dalla Fiom (che non ha sottoscritto l'accordo), stabilisce che l'accordo tra la Fiat e i sindacati per Pomigliano è valido, ma l'azienda ha tenuto un comportamento anti-sindacale perché ha escluso dalla Rsa la Fiom. Buona l'accoglienza in casa sindacale, mentre la Fiat ha annunciato che presenterà ricorso.

Raffaele **Bonanni** - ieri a Bologna per l'assemblea della Cisl Emilia Romagna - è tornato a dire che la Cgil deve "prendere atto" del significato della sentenza. "Mi pare che il sindacalismo si debba fare non con le chiacchiere - ribadisce il numero uno della Cisl". In particolare Susanna **Camusso**, segretario generale Cgil, ha messo l'accento sul fallimento del modello della divisione sindacale, invitando i firmatari dell'accordo "a riflettere sul fatto che le strade che portano a separazioni ed esclusioni non funzionano". Non si è fatta attendere la replica di Bonanni. "La Camusso prenda atto di una sconfitta sul campo, sindacale e giudiziario e inviti la sua organizzazione a fare accordi e a sostenerli per ottenere l'occupazione. Il giudice ha dato ragione a chi sosteneva che non fosse anti-costituzionale o illegittimo fare quell'accor-



**L'AVVOCATO DELLE CAUSE PERSE**

do, invece si mena il can per l'aia: la realtà è che di fronte al loro ricorso sono stati sconfitti, prima sindacalmente e poi giudiziariamente". Commentando la precisazione fatta dal giudice che considera illegittimo escludere un sindacato per la trattativa di Pomigliano, Bonanni ha aggiunto: "Questo è ovvio, tant'è che anche io sono d'accordo su questo. Come è ovvio che dall'accordo interconfederale firmato da Cgil, Cisl e Uil, cambia la storia delle fabbriche italiane e anche in Fiat la Fiom dovrà sottoporsi al giudizio maggioritario dei lavoratori. Finora non lo ha voluto fare, non ha riconosciuto le maggioranze". La valutazione della Cisl non si è fatta attendere nemmeno in merito ad ipotesi di possibili blocchi degli investimenti. "Diciamo no ad aprire un nuovo tor-

mentone sugli investimenti della Fiat, che sono già stati fatti - così ha risposto Bonanni a questo proposito - gli investimenti a Pomigliano sono in piedi. E anche a Mirafiori. Non vorrei che si aprisse un nuovo tormentone. Dopo quello che è iniziato da un anno e mezzo e ogni giorno aumenta. Ci sono alcuni che lavorano proprio per questo, per creare scompaginamento". Il leader Cisl ripete poi che i metalmeccanici della Cgil "hanno avuto torto e ha avuto ragione chi come noi ha ritenuto che l'accordo era legittimo e assolutamente costituzionale. E sono stati sbugiardati coloro che hanno raccontato un sacco di frottole e hanno impastato il Paese di tante di quelle chiacchiere che non hanno fatto capire per molti mesi nulla a parecchia gente. A questo punto si tratta di la-

vorare sindacalmente per attirare gli investimenti, non per scoraggiarli. Perché il lavoro si fa con gli investimenti". Il leader della Cisl si rivolge poi direttamente al segretario generale delle tute blu Fiom. "Il signor **Landini** - stigmatizza Bonanni - si metta in testa che è finito il gioco. Con l'accordo interconfederale di 20 giorni fa la sua Fiom sarà costretta a rispettare la maggioranza dei lavoratori. Se c'è una maggioranza che vuole l'accordo loro possono fare la battaglia che vogliono, ma, alla fine, quello che decide la maggioranza vale per tutti. Di meritato successo si parla anche tra i metalmeccanici cislini. "Credo che la Fiom non abbia nulla di che essere soddisfatta dalla sentenza di Torino - spiega Giuseppe **Farina**, segretario generale Fim - la sentenza è un

indubbio successo del sindacato metalmeccanico unitario Fim e Uilm e la sconfitta di chi nell'industria e nel sindacato metalmeccanico ha fatto in questi anni solo politica e ha smesso di occuparsi concretamente degli interessi dei lavoratori. Inoltre fa piena giustizia delle calunnie e falsità raccontate in questi mesi dalla Fiom e chiude anche e definitivamente la strada dei ricorsi legali rivelatasi catastrofica per la Fiom". Giuseppe Farina parla poi di "una *de-bacle*" sui tavoli di trattativa e nelle aule di tribunale "che non lascia alibi né alternative al gruppo dirigente della Fiom che o torna fare il sindacato confederale partecipando, con le nuove regole unitarie definite nell'accordo interconfederale del 28 giugno scorso, alla gestione del contratto nazionale e firmando gli accordi Fiat, o, a tutti gli effetti, si trasforma in un Cobas; in questo caso chiederemmo alla Cgil chi la rappresenta tra i lavoratori metalmeccanici". La Fim, conclusa la consultazione sull'accordo interconfederale, "che sarà certamente positiva", solleciterà Fiom, Uilm e Federmeccanica ad aprire il tavolo di confronto unitario per l'applicazione delle nuove regole del contratto nazionale. "È una grande opportunità che spero la Fiom sappia cogliere. In alternativa - conclude Farina - il sindacato metalmeccanico confederale andrà comunque avanti, con o senza la Fiom".

**Silvia Boschetti**

**R**esta alta l'attenzione del sindacato campano dopo il pronunciamento del Tribunale di Torino. Non hanno dubbi i sindacati firmatari dell'accordo con la Fiat che ha dato vita alla *newco* Fabbrica Italia Pomigliano (Fip): per avere le rappresentanze sindacali nello stabilimento la Fiom - che allora non ha firmato - deve siglare l'accordo. Per Fim, Uilm, Fismic e Uglm la sentenza conferma quanto sempre sostenuto: si è sempre agito secondo la legge e nell'interesse dei lavoratori. L'accordo ha portato 700 milioni di euro di investimenti e la produzione della Panda che sarà in produzione nei primi mesi del 2012 e avrà nel Salone dell'auto di Francoforte la sua prima vetrina internazionale.

Soddisfazione tra i metalmeccanici campani perché, finalmente, sono state "sconfessate le strumentalizzazioni". Il segretario generale della Fim Napoli, Giuseppe **Terracciano**, sottolinea che il giudice "offre una possibilità alla Fiom di riconoscere gli accordi sottoscritti ed essere presente in azienda, sapendo che da sola ha scelto di starne fuori, rinunciando ad assumersi le responsabilità per guardare al futuro e difendere il lavoro nella nostra realtà. La Fim di Napoli auspica che sia la volta buona che la Fiom ritorni a fare sindacato con gli altri". Inoltre, aggiunge Terracciano, la sentenza di Torino "ha però sconfessato l'azione strumentale e denigratoria della Fiom messa in campo nei confronti delle altre organizzazioni sindacali firmatarie dell'intesa Pomigliano, mettendo a rischio il rilancio dello stabilimento".

Vale la pena ricordare che è il contratto del 29 dicembre 2010, sottoscritto da Fiat e Fim, Uilm, Fismic e Ugl metalmeccanici, insieme all'Associazione quadri e capi Fiat, al centro della battaglia delle tute blu della Cgil contro il Lingotto, arrivata in un'aula di tribunale a Torino. Si tratta di un contratto collettivo di primo livello, all'interno del quale si definisce una normativa specifica per Fabbrica Italia Pomigliano, sostitutivo del contratto nazionale dei metalmeccanici, la cosiddetta "norma di chiusura". Sono anche altri i punti che hanno fatto più discutere, tra i quali, la non adesione al sistema confindustriale; la modifica del sistema di rappresentanza: non ci sono più le Rsu (le Rappresentanze sindacali unitarie, che vengono elette dai lavoratori), ma le Rsa (Rappresentanze sindacali aziendali, che vengono nominate) e che possono essere costituite, sulla base di quanto previsto dallo Statuto dei lavoratori, dalle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto. Altro tema "caldo" riguarda le assunzioni: il personale proveniente dal Giambattista Vico viene assunto nella *newco* Fabbrica Italia Pomigliano con cessione individuale del contratto, senza periodo di prova, con il riconoscimento dell'anzianità aziendale pregressa e con salvaguardia del trattamento economico complessivo.

**S.B.**

**T**orino (*nostro servizio*). "La sentenza del Tribunale di Torino conferma quello che la Cisl sostiene da tempo e cioè che non ci sono regole personalizzate di democrazia e che non si può scegliere di volta in volta. La Fiom avrebbe dovuto firmare l'accordo di Pomigliano dopo il pronunciamento favorevole da parte della maggioranza dei lavoratori. Il giudice ha riaffermato questo principio e a questo punto i metalmeccanici della Cgil farebbero bene a firmare i contratti di Pomigliano e Mirafiori ed ex Bertone che si sono rifiutati di sottoscrivere nonostante il diverso orientamento espresso dai lavoratori". Questo il commento della se-

gretaria generale della Cisl Piemonte, Giovanna **Ventura** dopo la sentenza del giudice del lavoro di Torino, Vincenzo **Ciocchetti** che ha riconosciuto la legittimità sia del contratto di primo livello del 29 dicembre 2010 sia di quello di secondo livello del 17 febbraio 2011 riferito al sito di Pomigliano D'Arco, ma anche il comportamento antisindacale di Fiat nei confronti della Fiom che era stata estromessa dalla fabbrica campana. E mentre si discute sui riflessi del pronunciamento del tribunale subalpino - la soddisfazione parziale di Marchionne che, oltre ad annunciare ricorso su questo punto della sentenza, ha preso tempo per valutare l'im-

patto della decisione del giudice sulla praticabilità del piano di investimenti - la Fim torinese fa sapere che "se gli accordi sono legittimi e validi come ha riconosciuto il giudice del lavoro allora anche i diritti dei lavoratori non sono stati violati né sventati come invece ha sempre sostenuto la Fiom". Per il segretario Fim di Torino, Claudio **Chiarle**: "Anche questa bugia viene smascherata. Con questa sentenza diventa chiaro a tutti che i metalmeccanici della Cgil stavano difendendo i loro diritti di organizzazio-

ne sindacale e non i diritti dei lavoratori. Il giudice ha infatti respinto ogni richiesta e pretesa della Fiom, accogliendo solo le ragioni dell'antisindacalità tenuta dall'azienda. La Fim di Torino si è sempre impegnata, firmando gli accordi di Mirafiori e Ex Bertone per garantire lavoro e occupazione alla città e non per impedire alla Fiom di esercitare i propri diritti sindacali". Intanto, la sentenza di sabato scorso è approdata in Consiglio comunale dopo l'ipotesi del congelamento degli investimenti di fabbrica Italia

paventata dall'ad di Fiat, **Marchionne**. D'altronde sono passate solo poche settimane da quando il primo cittadino, Piero **Fassino** ha avuto rassicurazioni di volere proseguire con il piano sia dal presidente di Fiat, **Elkann** sia dallo stesso Marchionne. "Dopo una sentenza così - ha precisato Chiarle - l'idea della Fiat di congelare l'investimento comincia a farmi pensare male". Per il segretario Cisl di Torino, Nanni **Tosco** "il pronunciamento del giudice conferma la piena validità della scelta Cisl nel sot-

toscrivere i tre accordi Fiat. Il paventato congelamento degli investimenti non può che vederci preoccupati e dispiaciuti. Si potrebbe presentare la necessità di riattivare la negoziazione sindacale per dare un quadro di norme come quelle previste dall'accordo interconfederale del 28 giugno applicabile coerentemente a tutti gli stabilimenti del gruppo (contratto dell'auto), fermo restando l'attuazione degli investimenti a Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco".

**R.Z.**

## Le reazioni a Torino